



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Messa esequiale per Mons. Francesco Bruno
Ivrea, S. Grato, 24 Febbraio 2015**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Siamo qui, nella chiesa parrocchiale di S. Grato, dove Mons. Francesco Bruno ha desiderato congedarsi dalla diocesi eporediese in cui è stato ordinato sacerdote il 29 agosto 1948 e nella quale ha conservato l'incardinazione anche nei lunghi anni in cui, è diventato "prete romano" ed ha servito "corde romano" la Chiesa universale come Prelato Uditore del Tribunale della Rota e, fino alla morte, come Protonotario Apostolico *de Numero* dei Sommi Pontefici san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco.

L'ho conosciuto a Roma, e ricordo l'amabilità con cui venne a salutarmi alla Vallicella pochi giorni prima della mia consacrazione episcopale, quando mi parlò del suo legame di affetti con la Diocesi eporediese – era nato a Borgomasino –, del suo ministero sacerdotale come Rettore, dal 1961, di Sant'Andrea del Vignola, piccolo edificio ma ricco di storia, del suo amore per Roma e per la Sede Apostolica, rammaricandosi di non aver potuto controfirmare, come aveva fatto tante altre volte nel suo incarico di Protonotario, la Bolla della mia nomina poiché in quei giorni di fine luglio ed agosto si trovava ad Ivrea. Ricordo di lui la signorilità dei modi, la dignità della persona, ma soprattutto mi colpì l'amore con cui parlava della sua chiesa di Sant'Andrea a Via Flaminia, del suo ministero sacerdotale esercitato anche nella parrocchia...

Mentre gli diamo l'ultimo saluto quaggiù, prima che la sua salma raggiunga il Cimitero Urbano, abbiamo ascoltato proclamare dal Signore l'efficacia della Parola che esce dalla bocca di Dio: «...non ritornerà a me senza effetto -dice- senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò p cui l'ho mandata» (Is. 55,10-11); e noi ringraziamo Dio per il ministero di mons. Bruno, per il suo servizio alla Parola esercitato nella predicazione e nella attività di giudice della Rota.

Ma il motivo principale per cui siamo qui, è pregare per lui, affinché il Signore lo accolga nella Sua luce, affinché accolga il suo grido, quello risuonato nel salmo (33): il grido del povero che è ogni uomo davanti a Dio... *“Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti”*.

Facendoci eco della voce di mons. Bruno, che tante volte ha pregato con la preghiera insegnata da Gesù ai discepoli (Mt. 6,7-15), anche noi, “obbedienti alla parola del Salvatore”, ci rivolgiamo al

Signore con la dolce parola di *Padre: abbà*, la parola con cui il figlio chiama suo padre, “*tranquillo e sereno*”, dice un altro salmo, come il bambino tra le braccia di sua madre.

Gli diciamo, facendoci voce di mons. Bruno, “*rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*”...

Siamo poveri, in vita e in morte; e proprio per questo preghiamo ed abbiamo bisogno che altri preghino per noi.

Da “*praecari*” viene il termine pregare-preghiera, il grido di aiuto che sale dal cuore di una creatura che sperimenta la sua precarietà e riconosce che tutto riceve: l’esistenza, la vita e ogni cosa ad essa necessaria; la fede e i doni che da essa provengono.

Nel dare a mons. Bruno quest’ultimo saluto, gli promettiamo di continuare il nostro ricordo nella preghiera, affinché il Signore completi la purificazione che in lui ha iniziato anche nella sofferenza degli ultimi tempi, e gli mostri il Suo Volto raggianti di luce.

E mentre preghiamo per lui, alla sua preghiera affidiamo il cammino della nostra diocesi, in particolare in questo tempo di Quaresima che ci prepara a rinnovare le Promesse battesimali, il nostro “Rinuncio” e “Credo” che ripeteremo nella Veglia pasquale!

Maria, la Vergine-Madre, lo accolga nella Casa del Cielo e lo presenti al Signore; i santi Apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma, dove egli ha servito la Chiesa, lo accompagnino: con sant’Andrea, titolare della chiesa affidata alle cure di Mons. Bruno, con santa Agnese, patrona del Collegio Capranica, di cui fu allievo e verso il quale conservò la sua affettuosa riconoscenza, e con tutti i nostri Santi.

Sia lodato Gesù Cristo!